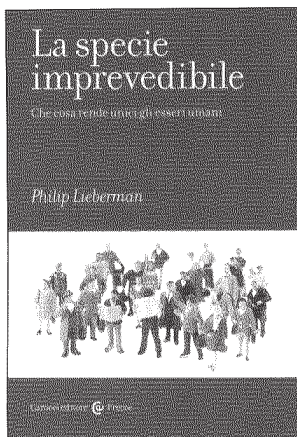


Una critica polemica alla modularità del cervello



La specie imprevedibile
di Philip Lieberman
Carocci, Roma, 2016,
pp. 288 (euro 26,00)

«Il manuale della vostra auto è una guida migliore al funzionamento del cervello rispetto a libri tipo *Come funziona la mente* di Steven Pinker». Quello che rende unici gli esseri umani è l'«imprevedibilità», sostiene Philip Lieberman, cioè la capacità di inventare una varietà di repertori di comportamento e di pensiero sconosciuta a ogni altra specie. E questa capacità è figlia di una flessibilità cognitiva resa possibile da un intrico di circuiti neurali per i quali l'evoluzione, come d'abitudine, ha trovato nuovi ruoli e modi di funzionamento, diversi da quelli che ne avevano promosso lo sviluppo. Se l'auto non parte, il manuale non indica di controllare un «centro dell'accensione», ma tutta una serie di parti e circuiti che contribuiscono in modi diversi a metterla in moto. E lo stesso vale per il cervello: inutile volerlo spiegare in termini di moduli distinti deputati a specifiche funzioni, come tuttora di fatto si tende a fare, soprattutto nella psicologia evoluzionistica, nonostante in teoria tutti riconoscano che la frenologia classica è ormai screditata. Né spiegano troppo, in sé, ipotetici geni «del linguaggio» o di altre facoltà. Né le idee, connesse a queste visioni, di un istinto del linguaggio e di una grammatica universale teorizzati da Noam Chomsky, o della morale innata universale concepita da Marc Hauser.

Attingendo a decenni di studi fra psicologia e neuroscienze cognitive, archeologia e paleoantropologia, genetica e neuroanatomia, Lieberman propone quindi le sue spiegazioni in contrasto con quelle di Hauser, Chomsky o Pinker. Con una *vis* polemica che vivacizza il racconto, seppure, a volte, portandolo a conclusioni un po' al limite, come quando vede nelle tesi morali di Hauser, se fossero vere, una giustificazione del genocidio.

Giovanni Sabato

